

LIBRI

Successo non significa qualità

Non sempre il successo di pubblico corrisponde al valore della pubblicazione! Anzi, sempre di più, la qualità cammina su binari paralleli o divergenti rispetto alla quantità. Questo è il caso preciso de "Il codice Da Vinci", romanzo pseudo-storico del noto autore di thriller Dan Brown, che la *best-seller list* del New York Times dà ancora in cima alla classifica da un anno a questa parte e che le librerie italiane pongono in bella vista.

Anzitutto, una rapida considerazione del fenomeno: libro che provoca prurito esoterico, ammantato dal fascino di segreti mai svelati - ma, a ben vedere, panzane divulgate da leggendarie costruzioni cresciute degli anni '60 in Francia presso il Priorato di Sion di Rennes-le-Château- viene acquistato, e per lo più letto nelle sue 523 pagine in lingua italiana o 454 nell'originale americano. La figura di Gesù Cristo e tutta la vicenda del cristianesimo nascente viene presentata come una grande truffa, escogitata con finalità ideologiche e di potere, insinuando, con l'uso di un genere letterario nel quale sembra si possa dire di tutto, un radicale sospetto nei confronti della tradizione cristiana e, ancor più cattolica, con il coinvolgimento dell'Opus Dei a sua volta pesantemente attaccato nella vicenda del libro. Ora, non sono poche le energie mentali, psichiche e fisiche di una persona media nel leggerci oltre 500 pagine di testo! Sorge una domanda: che cosa spinge così tante persone, in una società in cui si legge sempre meno, a investire tante energie in un testo che tratta di cose assolutamente assurde? Il divertimento, il fascino del proibito, il piacere dell'esoterico, un po' di tempo da perdere? È difficile entrare nelle scelte dei lettori, ci limitiamo a coglierne il fenomeno e ad esprimere un giudizio in merito.

La critica che verrà esposta non valuterà tanto le qualità letterarie e narrative dell'autore, peraltro giudicate "mediocri" da alcuni esperti, bensì la posta in gioco sottesa all'operazione di marketing ideologico oltre che economico.

Per questi motivi, è necessario rispondere alla questione relativa al rapporto tra libertà dell'autore di elaborare un racconto storico sottraendosi al controllo della scienza storiografica, in nome della emancipazione artistica, caratteristica della *fiction*. Inoltre, occorre smascherare il retroscena ideologico e la finalità retorica dell'operazione, tutt'altro che nuova nella panoramica delle amenità che hanno caratterizzato il sec. XX.

sbar

Bibliografia e internet

Tra le recensioni più approfondite citiamo l'articolo di Sandra Miesel pubblicato sul numero 8 di «Crisis», settembre 2003, e l'articolo di Massimo Introvigne scaricabili dal sito: www.lanuovaregaldi.it

Inoltre va segnalata la voce "Priorato di Sion" in Massimo Introvigne, *Enciclopedia delle Religioni in Italia*, pp. 763-765 e, per ampliare l'orizzonte, la rassegna delle pubblicazioni "eterodosse" su Gesù Cristo in Pier Angelo Gramaglia, *Gesù Cristo nell'esoterismo, nella massoneria e nella cultura laica* in due volumi (Giaveno 1992 e Torino 1993).

Terza Pagina

Fa discutere il "thriller" di Dan Brown, divenuto best seller

Quel "codice Da Vinci" che distorce la realtà

Romanzo subdolo e pseudostorico

Sul retro del frontespizio del thriller di Dan Brown, *Il Codice Da Vinci*, in corpo dieci, perché sfugga facilmente all'attenzione del lettore, così è scritto: "Questo libro è un'opera di fantasia. Personaggi e luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o defunte, è assolutamente casuale". Così scrivendo, l'autore non appare preoccupato di far fare al lettore un'esperienza di mera distrazione dalla realtà o di relax rigenerativo, bensì vuole tutelare se stesso da eventuali cause giudiziali.

L'azione e la trama ideologica sottesa è tanto subdola quanto giuridicamente astuta: appoggiandosi ad un genere letterario di *fiction*, in virtù del quale, si dà ampio spazio alla fantasia, l'autore costruisce una trama tutta finalizzata a mostrare, in modo "verosimile", fatti ed episodi che svelerebbero la grande truffa del potere della Chiesa cattolica. Così facendo, Brown si sente libero non solo di inventare di sana pianta, fingendosi documentato, ma soprattutto di svelare una storia apparentemente inedita che invece appartiene al "trito e ritrito" di alcuni filoni di pensiero anticattolico di conclamata matrice esoterica e massonica.

Il codice Da Vinci (trad. it., Mondadori, Milano 2003, ad oggi, alla XVII

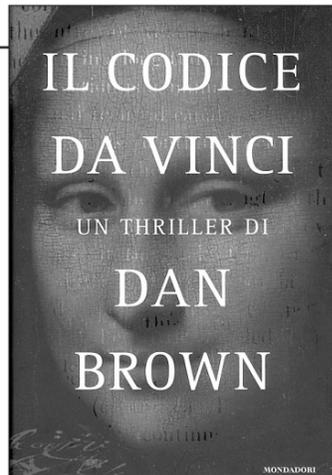
edizione!), a partire dal quale la Sony ha in programma di produrre un film, si colloca nel filone dei romanzi sul Santo Graal. Discostandosi dalla tradizione medievale, il Santo Graal non sarebbe il calice dell'ultima cena di Cristo, bensì una persona, Maria Maddalena. Ella è la vera "coppa o calice" di Cristo, in quanto conterrebbe il "sangue reale" (in francese *sang réal*), etimologia dell'oscura espressione: "Santo Graal". Se la "coppa" è la Maddalena, il "Sangue reale" sono i discendenti di Cristo che l'imperatore Costantino (280-337 d.C.) avrebbe tentato di sopprimere; essi riuscirono a sopravvivere e presero il potere in Francia, qualche secolo più tardi, con il nome della dinastia dei Merovingi, a loro volta annientati in buona parte dai Carolingi e Capetingi ma risorti successivamente nel Priorato di Sion, collocato all'origine dei Templari e della massoneria. L'intenzione di Gesù sarebbe stata quella di fondare una chiesa sul principio del femminino, non tanto su san Pietro, elemento

maschile a capo della comunità cristiana, bensì su Maria Maddalena! Anche la divinità di Cristo sarebbe stata un'invenzione dell'imperatore Costantino il grande. In questo senso, Leonardo Da Vinci divenne gran maestro del Priorato di Sion e mantenne nascosti alcuni segreti appartenenti al parentado del Signore. I discendenti di Cristo avrebbero continuato ad esistere fino ad oggi in diverse famiglie francesi moderne e, tra queste, quella di Pierre Plantard, capo, fino al 2000, anno della morte, del Priorato di Sion.

In massima sintesi, queste sono solo alcune delle "rivelazioni" di Dan Brown, frutto di pura fantasia - come l'autore afferma in apertura del suo testo - ma, retoricamente spacciate per vere, contenute lungo le infinite pagine del romanzo.

Per argomentare sull'assoluta non fondatezza e subdola sicumera dell'autore che si traveste nelle pagine del romanzo ora di un personaggio ora di un altro per avvalorare affermazioni e tesi insostenibili, basti vi-

iniziativa del progetto culturale in diocesi, a cura dell'associazione diocesana la nuova regaldi



La copertina del libro di Dan Brown

signare i rimandi alle recensioni segnalate in questa pagina.

La pressoché totale indifferenza al fenomeno anche da parte del mondo cattolico, in nome di un'esplicita volontà a non prestare il fianco ad ulteriore pubblicità del prodotto, o di una libertà di pensiero e di emancipata manifestazione della *fiction*, pongono seri problemi di ordine culturale. Nessuna tradizione religiosa al mondo, che veda banalizzata la propria origine, sconvolta la verità della propria tradizione, sospettata di frode accanto a una serie di omicidi per alimentare il brivido del thriller, accetterebbe così supinamente tali tesi quanto la nostra cultura. E nessuna realtà comunitaria che si riferisca a valori all'interno di una fede comune si atteggierebbe in modo così "masochistico" da far coincidere il gusto della lettura col cattivo gusto della menzogna. Nell'ignoranza pervasiva sulle origini della fede cristiana ben si innestano tali operazioni, frutto di movimenti ideologici, intellettualmente disonesti, ma capaci di attirare nella rete gli abitanti della piazza che come ad Atene, ai tempi di Paolo, andavano in giro alla ricerca di qualche nuova teoria e nuove chiacchiere (At 17,17-21). Anche oggi il prurito della novità attira certamente di più, ma una grattatina adeguata non farebbe male alla salute mentale di molti.

silvio barbaglia

Tra fantasie intriganti e pruriti esoterici

Un polpettone con leggenda del santo Graal e vicende dei Catari

Ancor prima di scrivere romanzi, Dan Brown insegnava inglese e storia dell'arte, con particolare interesse alla simbologia religiosa e ai codici antichi. L'interesse manifestato è certamente intrigante e affascinante, ma quando questo imbocca vie pseudo-accademiche e si lascia irretire da fantasie legate a pruriti esoterici raggiunge e, sovente, supera livelli patologici. Tale fenomeno accade ancor oggi anche all'interno di esperienze che hanno il loro valido fondamento, ma che diventano sempre meno credibili man mano che si abbandonano ad un proprio codice autoreferenziale non più verificabile: basti pensare agli esiti di una certa Kabbala ebraica, alla ghematria, ovvero la speculazione in vaneggiamenti sui numeri, a varie manifestazioni mistiche delle diverse tradizioni religiose. Forza dell'esoterismo è sempre stato il segreto, rivelato a pochi. E Dan Brown, fa passare il suo testo come un thriller esoterico già svenduto a milioni e milioni di potenziali adepti, ora conoscitori del verbo segreto!

Le fonti della sua ispirazione (basti visionare le recensioni citate) gravita-

no originariamente attorno all'opera del Priorato di Sion. Cos'è tale fantomatico Priorato di Sion? Da scarse notizie medievali Brown e altri ritengono che esistesse una forma di terz'ordine segreto a partire dal 1099 legato ai cavalieri templari che avrebbe manovrato le loro stesse operazioni. A questo Priorato, in base a manoscritti falsificati, come si apprende dall'analisi paleografica e di contenuto, avrebbero fatto parte personaggi illustri quali Newton, Botticelli, Hugo e appunto Leonardo Da Vinci. Considerando che tale Priorato è fatto discendere dai Merovingi dell'VIII sec., i quali erano stirpe di Gesù, va da sé che i segreti del Santo Graal sarebbero stati comunicati, per via diretta, fino al Da Vinci! Da lì occorre arrivare ai nostri giorni. E ci penserà il parroco francese don Berenger Saunière (1852-1917), figura bizzarra sospeso a *divinis*, il quale, privato della sua parrocchia volle rimanere a Rennes-le-Château fino alla morte (non è un caso che il curatore del Louvre assassinato al principio del romanzo di Brown si chiami appunto Saunière!). Lì si diffuse una leggenda secondo la quale egli avrebbe trovato

manoscritti antichi: si tratta di falsi del XIX e XX secolo! Personaggio quindi che alimentò interessi esoterici; fu reso famoso dalla sua perpetua Marie Denarnaud che favoleggiava su tesori nascosti del suo amato ex-parroco. Ma fu Noël Corbu (1912-1968) che, dopo aver acquistato dalla Sig.ra Denarnaud la proprietà parrocchiale ricevuta da don Saunière contro il volere del vescovo, trasformò le proprietà in ristorante e punto di attrazione esoterico secondo presunti tesori di origine catara. Così negli anni '60 tali leggende diffuse su scala locale raggiunsero i livelli nazionali grazie all'operazione di marketing attribuita a Pierre Plantard (1920-2000) che pensò di far risorgere l'antico Priorato di Sion proprio in quel luogo concludendo l'ultima serie della catena di collegamento tra Gesù, la Maddalena e il sangue reale del Priorato. Dagli anni '60 ad oggi sono state dedicate oltre cinquecento opere in lingua francese e varie in lingua inglese a tali leggende. Un vero business! Ma l'opera che rese famosa tutta questa montatura spacciata per vera è *Il Santo Graal* del 1979 di Michael Baigent, Richard Lei-

gh e Herry Lincoln tre giornalisti e romanzieri inglesi esperti di esoterismo popolare, definiti da Pier Angelo Gramaglia "veri bifolchi della cultura laica"! Lì vi ritroviamo già tutto quello che è raccontato su Gesù, la Maddalena e la frode del cristianesimo ripresa pari pari da Dan Brown nel *Codice Da Vinci*. Vanno anche citati il *The Da Vinci Legacy* (1983) e *Daughter of God* (2000) di Levys Perdue del 1983 che sembrano essere stati l'originale della vicenda del *Codice Da Vinci* ora sottoposto a causa giudiziale per plagio.

Cucinando un bel polpettone e servendolo ai cavalieri della tavola rotonda contemporanea, con ingredienti tratti da una leggenda del sec. V su un presunto viaggio di Maria Maddalena in Francia combinati con le leggende del Santo Graal del sec. XII, questi autori sono riusciti, con mirabile maestria, a far trangugiare ai milioni di ospiti un predigerito che va a soddisfare desideri di conoscenza reconditi. Ancora una volta la nostra cultura invoca la serietà della ragione e delle conoscenze contro i venditori ambulanti di verità.

sbar.